

Salendo verso il colle di Fauniera, sotto la Rocca Parvo di Castelmagno, in alta Valle Grana, gli escursionisti in fila indiana sembrano messi in un ordine netto e definitivo: in testa cammina chi indossa il berretto bianco, seguito a ruota da un compagno con lo zaino rosso; poi via via gli altri, con zaini blu, turchesi, verdi, ciascuno con i propri bastoncini, sotto l'imponente parete di roccia grigia che si staglia contro il cielo azzurro terso. Sembrerebbe dunque naturale distinguere, in questa scena, dei «primi» e degli «ultimi», quasi fosse una classifica già scritta fin dalla partenza.

Eppure, chi conosce la fatica della montagna sa bene quanto sia illusoria questa apparente fissità. Chi oggi cammina davanti, magari perché più allenato o più impaziente, può stancarsi prima degli altri e rallentare il passo proprio quando la pendenza si fa più dura; chi invece procede con calma e misura in fondo alla fila potrà, con il proprio ritmo costante, guadagnare terreno e sorprendere tutti negli ultimi metri più ripidi. La salita non premia sempre chi parte più forte, ma spesso chi sa dosare le energie sino alla fine, chi non si lascia scoraggiare dal vedere altri più avanti.

Così insegna anche Gesù nella parabola del Vangelo che ascoltiamo domenica: «gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,1-16). Non un capovolgimento violento delle gerarchie, né una rivincita di chi è rimasto indietro, ma la scoperta che ogni posizione, in un cammino condiviso, è provvisoria e relativa, destinata a cambiare passo dopo passo. Sotto la stessa parete di roccia, sotto lo stesso cielo della Valle Grana, il «primo» e l'«ultimo» della fila condividono in realtà la medesima fatica, la stessa meta, lo stesso sentiero da percorrere insieme, legati dalla stessa corda invisibile della fatica comune.

Forse è proprio l'ultimo della fila, che vede l'intero gruppo davanti a sé, ad avere la visione più completa della salita comune: uno sguardo che nessun «primo» può avere, tutto proteso com'è verso la meta ancora nascosta, verso quel colle di Fauniera che attende sia chi arriva prima sia chi arriva dopo. Così camminando in montagna, così anche nella vita di tutti gli altri giorni.